**6.**

**Nietzsche Friedrich**  «*Come il “mondo vero” finì per diventare favola*»

(1844-1900) **liberazione**

**“maestri del sospetto”** «*I miei scritti sono stati definiti una scuola del sospetto, anzi del disprezzo, ma fortunatamente anche del coraggio, anzi dell’audacia*» (Nietzsche *Umano troppo umano*). Nel disprezzo di Nietzsche per le più consolidate tradizioni, nella sua diffidenza per norme e valori accreditati, è in atto l’esercizio di un provocatorio, dissacrante, ma coraggioso sospetto che si propone di smascherare l’origine «umana, troppo umana» dei falsi mondi ideali della filosofia, della morale, della religione, della scienza, della storia e, più a fondo, di smascherare i bisogni da cui nascono la fiducia nella scienza e nel progresso, la speranza nell’aldilà e in Dio, le filosofie della storia, il peso della morale. Rivolto al «gregge venerante» dei suoi contemporanei, non in grado di comprendere e approvare un’opera di demolizione e liberazione che non ha avuto eguali nella storia, Nietzsche non esita a definirsi autore «postumo», che si occupa di problemi «inattuali». Il sospetto è fare filosofia con il martello, «*Io non sono un uomo, sono dinamite*» (Nietzsche *Ecce homo*; *Crepuscolo degli idoli ovvero come si fa filosofia col martello*). Non si tratta di un martello che demolisce, distrugge, ma un martello che saggia, ispeziona, indaga sentendo attraverso le risonanze la compattezza o il vuoto, la profondità o la sottigliezza, la tenuta o la fragilità di ciò che indaga; sa far risuonare sugli idoli quel «*suono cavo*», quel vuoto che i filosofi celano con le loro parole, i loro concetti, le loro verità. La filosofia diventa ermeneutica: interpretazione liberante.

1. **l’arte dell’interpretare** adottail metodo della genealogia. La genealogia non ha qui un significato «fondativo»; diventa lo strumento critico mediante il quale mostrare come si producono i concetti, esibire i vari modi del loro concreto divenire, tra fraintendimenti, lacune, interpretazioni e così smontarli; interpretare ha lo scopo di restituire all’uomo conoscenza, volontà e decisione.

2. **aforismi per la filosofia della liberazione**. Interrogativi, enigmi, aforismi. «*Noi per nascita divinatori d’enigmi*». Allo spirito libero cui Nietzsche si rivolge si addicono la frammentarietà e l’essenzialità dell’aforisma, l’inquietudine dell’interrogativo, l’ambiguità dell’enigma. La filosofia nella forma dell’aforisma (della sentenza, della massima, del frammento) è una filosofia che non si accontenta di lettori attenti, vuole lettori che assumano il coraggio della interpretazione.

3. **elogio della lentezza**. «*… un problema del genere non ha fretta: inoltre, noi siamo entrambi amici del* lento*, tanto io che il mio libro. Non per nulla si è stati filologi, e forse lo siamo ancora: la qual cosa vuol dire, maestri della lettura lenta; e si finisce anche per scrivere lentamente. Oggi non rientra soltanto nelle mie abitudini, ma fa anche parte del mio gusto — un gusto malizioso forse? — non scrivere più nulla che non porti alla disperazione ogni genere di gente «frettolosa». Filologia, infatti, è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un’arte e una perizia di orafi della* parola*, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge* lento*. Ma proprio per questo fatto è oggi più necessaria che mai; è proprio per questo mezzo che essa ci attira e ci incanta quanto mai fortemente, nel cuore di un’epoca del «lavoro», intendo dire della fretta, della precipitazione indecorosa e sudaticcia, che vuol «sbrigare» immediatamente ogni cosa, anche ogni libro antico e nuovo per una tale arte non è tanto facile sbrigare una qualsiasi cosa, essa insegna a leggere* bene*, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita ed occhi delicati...*» (Nietzsche, *Aurora*).

4. **il compito etico del nichilismo** Nietzsche è considerato un nichilista perché distrugge valori: religione, morale e scienza. In realtà lui per primo si proclama nichilista (*Gaia scienza*) ma ribatte: quei valori sono nichilisti perché riducono al nulla il vivere. Nietzsche, trasforma il nichilismo in metodo di liberazione; riduce a nulla il nichilismo della cultura del disprezzo dell’uomo attuato con la tecnica e lo stratagemma del doppio mondo; mossa che consiste nell’opporre a questo un altro mondo e da quello derivare il giudizio, la condanna, il disprezzo, la distruzione di questo. Nietzsche si proclama un “nichilista che crea”: solo dal nulla si può creare (*creatio ex nihilo*) e viceversa «*solo come creatori noi possiamo annientare*» (*Gaia scienza*). È necessario dunque un nichilismo da creatori, del creare dal nulla, che diventa: trasmutazione dei valori.